Il territorio, gli scenari

Disagio giovanile, la sfida Lagnese: «Dare punti di riferimento credibili»

▶Indagine in 6 istituti, coinvolti 3.682 studenti
3 ragazzi su 4 si sentono incompresi dagli adulti

▶Il 31% vorrebbe più ascolto, il 24,7 fiducia
ma il 73,1 guarda con speranza al futuro

LA CARITAS

Daniela Volpecina

Intercettare le istanze del mondo giovanile e formulare proposte adeguate e risposte concrete. Che non siano calate dall'alto ma che rispondano adeguatamente ai bisogni e alle fragilità di una generazione. Questa la finalità del progetto "Obiettivo giovani", portato avanti negli ultimi due anni dalle Caritas di Caserta e Capua in sei diversi istituti scolastici del territorio, i cui risultati sono stati presentati ieri alla biblioteca diocesana in presenza del vescovo di Caserta e arcivescovo di Capua, monsignor Pietro Lagnese.

Sono 3.682 gli studenti, di età compresa tra i 14 e i 19 anni, ai quali sono state somministrate 42 domande relative al loro rapporto con la scuola, la famiglia, i social network, le aspettative per il futuro. E non solo. Una inchiesta - condotta all'Itis "Giordani" di Caserta, al liceo "Pizzi" e all'Istituto "Falco" di Capua, all'Isis "Corrado" di Castel Volturno, all'Isiss "Nevio" e all'Iis "da Vinci" di Santa Maria Capua Vetere - che ha evidenziato, tra luci e ombre, uno spaccato reale di questa società, consentendo anche di sfatare alcuni luoghi comuni sugli adolescenti. «Sto incontrando tanti giovani di tante scuole - ha detto monsignor Lagnese - e sto toccando con mano il loro desiderio di vita, il bisogno di essere ascoltati e incoraggiati. Hanno bisogno di punti di riferimento credibili che spesso oggi mancano. Anche se stiamo vivendo un momento non facile, dobbiamo evitare che possano cedere alla rassegnazione o alla depressione sociale e sostenerli in ogni modo». A illustrare nel dettaglio l'indagine, il sociologo Ciro Grassini, relatore del progetto.





IL TAVOLO Illustrati i dati del progetto "Obiettivo giovani" promosso dalla Caritas di Caserta e Capua in sei istituti scolastici

I DATI

Il 69,6% degli studenti consultati sostiene di essersi sentito solo qualche volta mentre il 72,2% ritiene di non avere nessuno su cui contare davvero. Per 3 ragazzi su 4, gli adulti non capiscono quello che loro vivono mentre il 60,5% non riconosce alcun adulto significativo fuori dalla famiglia. Di contro però il 59,9% dice che i genitori lo ascoltano davvero. Gli adolescenti mostrano di avere le idee chiare anche su ciò che si aspettano dai "grandi", con riferimento non solo ai genitori ma anche agli insegnanti e agli educatori. Il 35,6% chiede di non essere giudicato, il 31,3% vorrebbe maggiore ascolto mentre il 24,7 esige più fiducia. Un disagio, spesso invisibile, che sembra caratterizzare la maggioranza dei giovani, riguarda poi il timore di non essere all'altezza e di deludere le aspettative.

Relativamente ai social, il 49,2% passa almeno 4 ore al giorno on line e il 43,3% si è sentito "sbagliato" guardando i contenuti degli altri. Merita una riflessione anche il rapporto con la scuola. Se l'84,8% dichiara infatti di sentirsi accolto e rispettato in classe c'è anche un 54% che ha evitato di andare a scuola per ansia o disagio mentre il 31% sostiene che sono pochi i docenti che si interessano alla persona oltre che alla prestazione.

Tra i luoghi comuni da sfatare c'è quello legato ai sogni: il 73,1% guarda al proprio futuro con fiducia anche se il 48,3% pensa che dovrà andare via da questo territorio per avere una opportunità. Poi le proposte. Tra queste l'istituzione di una equipe educativa in ogni istituto, campagna informative messe in campo dai Comuni in materia di educazione digitale, un sistema territoriale integrato che coinvolga scuole, Asl, servizi sociali, famiglie, associazioni, parrocchie, ma anche un cantiere educativo permanente che non disperda il lavoro realizzato in questi due anni e che trasformi l'ascolto dei giovani in una pratica ordinaria.

GLI INTERVENTI

Presenti al convegno, moderato dal giornalista Luigi Nunziante, il vicario del questore, Vincenzo Vitale, la professoressa Maria Antonietta De Maio del "Giordani", il coach Massimo Antonelli, presidente della Tam Tam Basketball di Castel Volturno. In chiusura gli interventi dei direttori delle Caritas di Caserta e Capua, monsignor Giovanni Vella e suor Paola Germanò. «In questo studio - ha detto don Vella - sono emerse profonde vulnerabilità tra i giovani ma anche un desiderio di grande autenticità che noi dobbiamo accompagnare». «Quello che vi consegniamo - ha aggiunto suor Germanò - è un messaggio di speranza sui giovani, che sono alla ricerca di relazioni autentiche e punti di riferimento e che vogliono essere riconosciuti per quello che sono». L'indagine, realizzata con il Dipartimento di Psicologia dell'Ateneo Vanvitelli, ha coinvolto docenti, educatori, allenatori, assistenti sociali, parroci e genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON VELLA: «EMERSE VULNERABILITÀ E VOGLIA DI VERITÀ» SUOR GERMANÒ: «C'È BISOGNO DI RELAZIONI AUTENTICHE»

La visita a Casal di Principe e Aversa

Monsignor Ambăruș prega nella chiesa di don Peppe Diana e incontra la Diocesi

Dalla memoria di don Peppe Diana alla sfida delle nuove povertà. Una giornata tra Casal di Principe e Aversa per mons. Benoni Ambăruș, presidente di Caritas Italiana, ospite della Diocesi aversana nell'ambito delle iniziative per la X Giornata Mondiale dei Poveri. Prima tappa nella chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe, dove il 19 marzo 1994 don Giuseppe Diana fu assassinato dalla camorra mentre si preparava a celebrare la messa. Mons. Ambăruș ha visitato la sacrestia teatro dell'omicidio, raccogliendosi in preghiera. Ad accoglierlo il direttore della Caritas diocesana, don Carmine Schiavone, il parroco Franco Picone, il fratello di don Peppe, Emilio Diana, e il sindaco Ottavio Corvino. La visita ha rappresentato un'occasione per ricordare l'attualità della testimonianza di don Diana, un sacerdote che aveva scelto di denunciare apertamente il potere della camorra, difendendo la libertà e la dignità della propria comunità. La giornata è proseguita ad Aversa, nella Sala Guitmondo del Seminario Vescovile, con un confronto tra il presidente di Caritas Italiana, il vescovo Angelo Spinillo, sacerdoti, operatori e volontari. Al centro dell'incontro il messaggio di Papa Leone XIV "Il Signore è rifugio del povero" e le nuove forme di indigenza, non soltanto economiche, ma anche culturali e relazionali. Ambăruș ha richiamato l'attenzione sui rischi della propaganda e della contrapposizione tra poveri, soffermandosi anche sulle difficoltà incontrate dagli immigrati nei percorsi di integrazione. «Non dobbiamo solo nutrire i corpi, dobbiamo far fiorire le persone», ha sottolineato. Un messaggio che affida alle comunità parrocchiali e ai volontari il compito di essere presidi di ascolto, prossimità e dignità.



LA TAPPA Monsignor Ambăruș

Nicola Rosselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Simone ai liceali del Manzoni «Questa terra offre grandi opportunità»

LA LECTIO

Domenico Marotta

Impresa, economia locale e globale, progresso e prospettive di sviluppo, aneddoti di vita quotidiana. È stata una mattinata di studio diversa dal solito e sicuramente proficua quella degli studenti del Liceo Economico-sociale del "Manzoni" che hanno assistito alla lectio magistralis di Tommaso De Simone. Partecipato, meglio dire, perché quella del presidente della Camera di Commercio, più che una lezione frontale, è stato un dialogo con i giovani, ricco di esempi e di preziosi insegnamenti. Prima di incontrare gli studenti nell'aula magna del "Manzoni", De Simone ha spiegato che «Il territorio di Terra di Lavoro offre grandi opportunità ai giovani. Un ente come la Camera di Commercio, che osserva l'economia provinciale, può raccontare loro i fatti. Lo scenario economico è drammatico non solo qui ma a livello globale, a causa delle guerre soprattutto. Ai ragazzi bisogna raccontare le possibilità che la nostra terra offre, confrontarsi con loro». Della città, degli eventi natalizi o del turismo il presidente ha preferito non parlare. «Più avanti» ha risposto.

IL PRESIDENTE: «LA SCUOLA È L'UNICO STRUMENTO PER RICERCARE IL SAPERE» VAIRO: «IL DIALOGO CON LE ISTITUZIONI IL NOSTRO FIL ROUGE»

La dirigente del "Manzoni" Adele Vairo ha posto l'accento sull'importanza dell'incontro: «Il dialogo con le istituzioni è il fil rouge della programmazione del Campus Manzoni. E la presenza qui di un amico come Tommaso De Simone è ormai una routine graditissima. Ha una piacevolissima interlocuzione con i ragazzi».

LA TESTIMONIANZA

De Simone ha raccontato la sua scelta di continuare l'attività di imprenditore agricolo (coltiva castagne e nocciole a Teano) nonostante la laurea in Giurisprudenza. «Una scelta di cui sono felice che ha aperto strade inattese – ha detto durante la lectio magistralis – prima l'esperienza in Confagricoltura, ora in Camera di Commercio. Fare l'imprenditore mi ha portato a rappresentare il territorio grazie al mio incarico». Interessante la fotografia del tessuto economico casertano: 119mila imprese in provincia di cui 35mila dedite al commercio, 11mila all'industria nell'area industriale più grande del Mezzogiorno (tra l'agro aversano e Marcianise) 12mila all'agricoltura e altrettante all'artigianato. Export da due miliardi di euro di cui 100 milioni provenienti dalla mozzarella di bufala, una delle eccellenze del territorio. «Che raccontano la nostra terra» ha detto ancora De Simone, che poi ha incardinato questi numeri nel tema del progresso. «Le rivoluzioni industriali si sono succedute ogni cento anni fino a metà del secolo scorso. Ora sono molto più rapide – ha spiegato – e si parla non più di rivoluzioni industriali ma digitali. Dai primi calcolatori, passando per internet, i social e ora l'intelligenza artificiale». Aspetti questi ultimi due, di particolare interesse proprio per i giovani. De Simone ha raccontato la sua esperienza con un social network. «Era un video, ritraeva un meteorite che aveva bucato il tetto di una stalla a Cancello ed Arnone. L'ho rivisto più volte perché cercavo di capire quale fosse la stalla, prima che mio figlio mi spiegasse che era una fake news» ha raccontato suscitando qualche sorriso tra gli studenti. «Da allora, però, l'algoritmo ha cominciato a mostrarmi quasi solo video di asteroidi. Credo di averli imparati tutti – ha detto De Simone scherzando – ma il concetto è che non bisogna lasciare che l'algoritmo vi sostituisca nella conoscenza. Tutti usiamo l'intelligenza artificiale ma non è sufficiente a ricercare il sapere. L'unico strumento è la scuola».



L'INCONTRO La dirigente Vairo e il presidente De Simone

© RIPRODUZIONE RISERVATA